

Padre Pio: quattro storie da scoprire

Che cosa accadesse davvero "al frate con le stigmate" poco prima di morire? Lo rivela un nuovo libro, di cui presentiamo alcuni stralci, insieme con altre tre testimonianze inedite raccolte da *Bella* su uno dei personaggi più affascinanti del secolo

di Luciano Regolo

«Credevo che (Padre Pio, ndr) parlasse con padre Pellegrino. Ero così convinto della presenza di un altro... Gli sentii dire... frasi che certamente avevano tutta l'aria di una conversazione, udii solo la parte finale, netta e distinta: "...Va bene, come Tu vuoi... si compia la Tua volontà!". Tutto lasciava pensare che lì ci fosse qualcuno. E "qualcuno" c'era, ma certamente nessuno di noi poveri mortali... Solo più tardi, quando vidi morire Padre Pio, allora com-

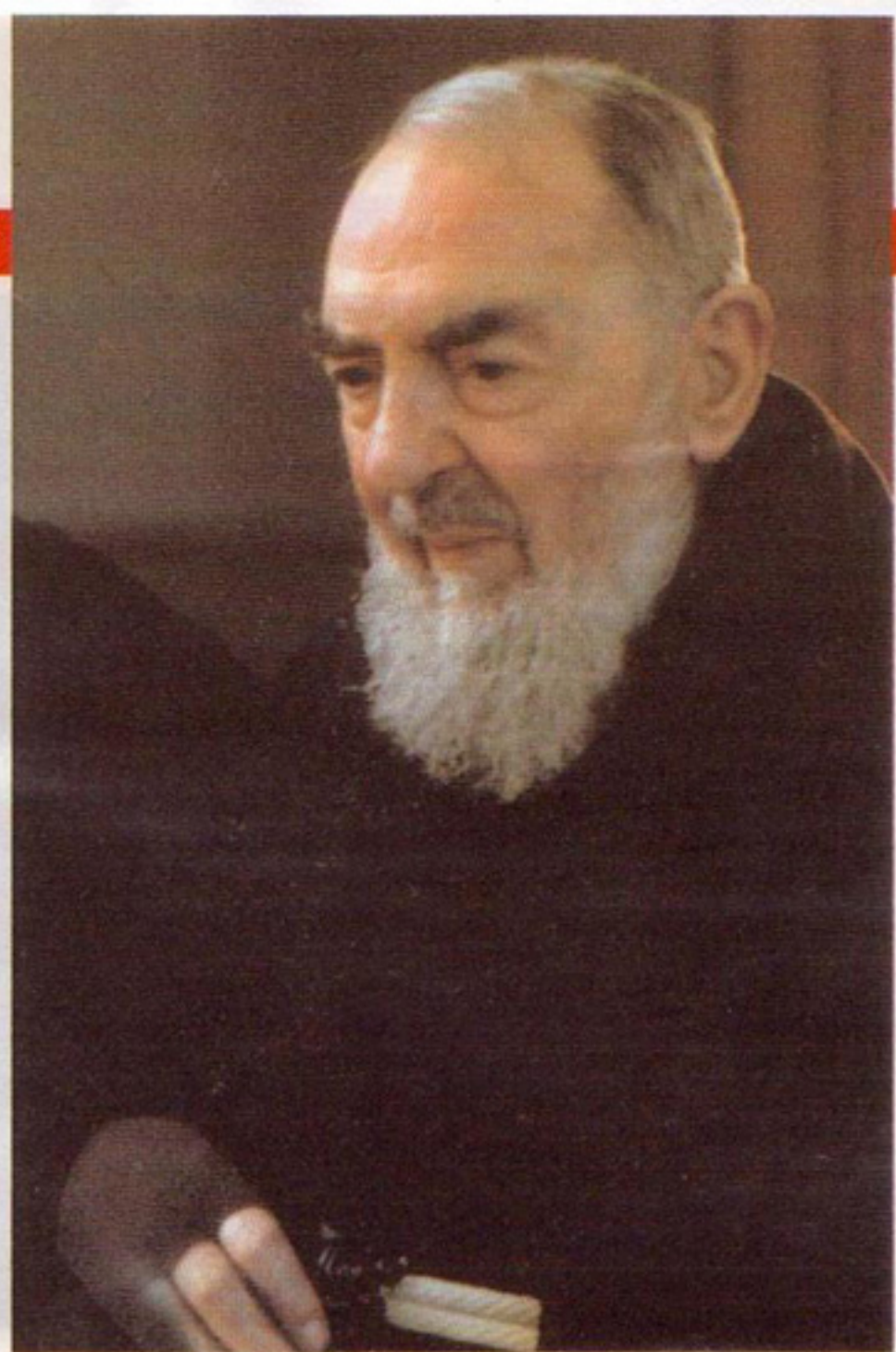
presi. Quella notte il Padre si era trattenuto in dolce colloquio col Cristo. La sua missione terrena si era compiuta...»

È uno dei brani più straordinari contenuti nel diario di un anonimo frate cappuccino, tuttora vivente, che fu testimone delle ultime, drammatiche ore di Padre Pio, scomparso alle 2,30 del 23 settembre 1968. Il documento emerge solo ora, insieme con altre interessanti testimonianze, frutto di una ricerca durata otto anni, nel libro *L'ultimo segreto di Padre Pio* (ed. Piemme, lire 35 mila), di Enrico Malatesta, uno dei più autorevoli studiosi «del frate delle stigmate». Di Padre Pio si parla e si scrive fin troppo, ma questo nuovo libro dà veramente degli elementi nuovi per comprendere fino in fondo la sua figura. Ve ne presentiamo gli aspetti più significativi insieme con tre storie del tutto sconosciute raccolte da *Bella*. Anche noi abbiamo voluto dire qualcosa di nuovo a proposito di una delle personalità più misteriose e affascinanti di questo nostro secolo.

Mori da martire come il suo Maestro

22 Settembre 1968: Padre Pio celebra la sua ultima Messa. Non ce la fa più a reggersi in piedi. Lo dimostrano anche i filmati e le foto dell'epoca. Ma perché - si è chiesto Malatesta - un uomo di oltre 80 anni, che ha già subito nell'arco di pochi giorni due gravi collassi cardocircolatori fu obbligato ad alzarsi dal suo letto per celebrare a tutti i costi una semplice funzione commemorativa? «Quella mattina era seduto sulla sedia a rotelle, lo aveva accompagnato Padre Raffaele spingendolo. Sudato, ansimante, segnato da un pallore quasi cadaverico, lasciava scorrere tra le sue dita l'instancabile "arma", così la chiamava lui: i grani del suo rosario...» La folla era in festa per la sua presenza, ma il frate ripeteva sommessamente: «Non ce la faccio, non ce la faccio...» E lo disse anche al superiore del convento, padre Guardiano. Ma questi, tradendo una certa irritazione, replicò: «La Messa sarà cantata!... È

precetto d'ubbidienza». «Quegli ordini così irrimediabili sapevano di irresponsabile cinismo», scrive Malatesta, «di sprezzante adempimento alla norma». Nella notte il frate di Pietralcina si aggravò, ma fu lasciato solo nella sua cella, dove non c'era neppure la bombola d'ossigeno per la rianimazione. I medici furono chiamati con ritardo, nonostante il dottore personale di Padre Pio, Giuseppe Sala, nei giorni precedenti avesse fatto chiaramente intendere ai confratelli quanto fosse critica la situazione. Ma l'intento con cui Malatesta svela questi inquietanti dettagli non è quello di gridare allo scoop, alla morte (in qualche modo provocata) di Padre Pio. Per l'autore il martirio, a cui il frate delle stigmate si consegnò docilmente, ebbe un senso ben preciso: permettergli di concludere la sua esistenza terrena nell'imitazione di Gesù, com'era sempre stata. Morì tradito dalle persone che più avrebbero dovuto stargli vicino, come il «suo» Maestro lasciato solo dagli apostoli nel Getsemani. E la prova di questo pa-



Enrico Malatesta



La copertina del volume che Enrico Malatesta ha dedicato a Padre Pio: una ricerca preziosa che aiuta a capire a fondo il frate scomparso il 23 settembre 1968

rallelismo consiste in un fenomeno sovranaturale (documentato) che iniziò a compiersi proprio il 22 settembre 1968, giorno della funzione imposta dal convento. Le immagini d'epoca mostrano che, durante la faticosa messa, le stigmate che Padre Pio aveva ricevuto esattamente 50 anni prima si accentuarono, per poi attenuarsi. E alle prime ore del 23 settembre, quando il frate morì, si rimarginarono del tutto. «Il fenomeno», sostiene Malatesta, «dal punto di vista mistico è importante: dimostra che quanto di soprannaturale è presente in Padre Pio cessa istantaneamente col termine della sua esistenza. Se si fosse trattato d'isteria, al momento della morte il frate avrebbe mantenuto le sue ferite».

Un miracolo di cui non si è mai parlato

«Per me Padre Pio aveva già fatto una grazia nel far nascere vivi i miei gemelli, Giovanni Maria e Pio Arcangelo. Era stata una gravidanza difficile, con più minacce d'aborto». Vibra dall'emozione la voce di Tonia Maizza Vitale, 79 anni, di Brindisi, nel raccontare per la prima volta a un giornalista la sua incredibile storia. «I miei bambini nacquero alle 9,10 del 5 settembre 1957 a Monopoli, in casa di mia sorella Giulia. Nessuno si aspettava che fossero due, a quei tempi non c'erano le ecografie. Ma, dopo aver gioito, tutti ci accorgemmo che Pio aveva delle malformazioni: il suo piedino sinistro era completamente piegato verso l'esterno e la testolina presentava tre solchi in tutta la zona frontale. Consultammo subito la pediatra: ci disse che aveva una grave lussazione al piede (probabilmente provocata durante il parto) e che il suo cranio non era del tutto calcificato, anche perché i gemelli erano nati con un mese d'anticipo. Dovevamo quindi portare al più presto il bimbo in un ospedale di Bari. Mio marito spedì un telegramma a Padre Pio chiedendogli di indicarci un giorno in cui avrebbe potuto battezzare i piccini. Finalmente arrivò la "con-

vocazione" a San Giovanni Rotondo per il 23 settembre 1957. Durante la funzione, il frate di Pietralcina più volte chiese che nome volessimo dare a Pio. E io pensavo: "Che strano, non ricorda che si chiamerà come lui!" Poi, quando venne il momento di bagnare il bimbo con l'acqua santa, padre Pio rovesciò per ben tre volte la brocca sulla sua testolina, fino a svuotarla completamente. Il bimbo era fradicio, aveva i brividi e io presi un fazzoletto per asciugarlo. Ma una figlioccia del frate, presente alla funzione, mi fermò: "No, non lo faccia!" Intanto Padre Pio guardava mio figlio intensamente, con un sorriso beato. Quando, dopo pochi minuti, raggiungemmo l'albergo, però, il piccolo Pio era del tutto asciutto. E, nel cambiarlo, rimasi trasecolata: il suo piedino era tornato a posto! Toccandogli la testa, poi, mi accorsi che non c'erano più neppure le tre fossette. È stato un miracolo, non c'è dubbio. E io ne conservo tutte le prove».

Quel feeling speciale con Casa Savoia

La fama del frate che poteva guarire gli ammalati e che era in grado di comparire in due posti diversi contemporaneamente, negli anni Trenta raggiunse anche il Quirinale, residenza ufficiale dei Savoia. Furono le dame di corte della regina Elena a parlare ai reali degli straordinari doni del frate di Pietralcina. La stessa sovrana italiana ne parlò alla sua consuocera, la regina Elisabetta del Belgio, che scrisse una lettera a sua figlia Maria José, moglie del principe Umberto di Savoia: «Vorrei sapere di più di quel frate che dicono abbia le stigmate». Ecco perché Maria José, nel 1938, andò a incontrare Padre Pio a San Giovanni Rotondo. La vedova di Umberto II ha raccontato a chi scrive come andò quell'inusitato meeting. «Mi accompagnarono un'amica e mia nipote Josephine (l'attuale granduchessa del Lussemburgo, ndr) che allora aveva 12 anni. Per tutto il viaggio non parlammo d'altro che dell'al-



Qui accanto e sotto. Due importanti documenti fotografici, tratti dal libro di Malatesta, che mostrano Padre Pio mentre celebra la sua ultima Messa, il 22 settembre 1968: sono ben visibili le profonde stigmate

dilà, di premonizioni e cose del genere. Ricordo che mi colpì la grande moltitudine di giovani che sostavano nella chiesa, con il rosario in mano. A un certo punto avvertii un forte profumo di violette, misto a incenso: eppure in chiesa non c'erano di questi fiori. Il padre Guardiano si avvicinò e mi disse: "Siete fortunata, questo profumo possono avvertirlo soltanto le anime belle. È un dono del Signore..." Uscito dal confessionale, padre Pio venne verso noi. Qualcuno spinse il mio capo sulle sue mani per obbligarmi a baciare le sue stigmate sanguinanti. Questo mi provocò un senso di fastidio. Ma poi rimasi interdetta dall'umiltà e dalla dolcezza di quell'uomo: non era certo lui a volere queste manifestazioni d'idolatria. Tanto che il frate invitò la futura regina di maggio e le due accompagnatrici nella sua cella per poter parlare in tranquillità. Lì padre Pio, in forma sibillina, forse per non ferire la moglie di Umberto, le predisse la fine della monarchia: «Siate pronti, perché tutto finirà molto presto!» Quella fu l'unica volta che Maria José vide il frate di Pietralcina. Ma continuò a scriverle delle lettere: «Quando gli spedii l'ultima feci un'imperdonabile gaffe: misi nella busta la minuta, piena dei miei disegni e delle mie cancellature, anziché la bella copia. Non ebbi più il coraggio di scrivergli». Vent'anni dopo anche sua figlia, Maria Beatrice di Savoia, andò a conoscere il frate a San Giovanni Rotondo.



"Mi negò l'assoluzione per farmi compiere del bene"

Pare che Padre Pio spesso fosse duro con chi andava da lui a confessare i propri peccati. Anche Bice Papasergio di Sangineto (Cosenza), scomparsa nel '91, per esempio, non fu assolta dal frate con le stigmate. A raccontarci la sua storia è la figlia Lidia: «Mamma era molto devota a Padre Pio. Così, negli anni Cinquanta, andò da lui. Durante la confessione gli rivelò il suo crucio: non poteva santificare le domeniche perché a Sangineto non c'era una chiesa, ascoltava la messa alla radio. Ma Padre Pio le disse che non c'erano giustificazioni: si trattava di un peccato mortale. Mamma ne fece una malattia. Per dieci anni fece pressioni in tutto il paese, fin quando non venne aperta al pubblico una cappelletta. A quel punto, però, il frate delle stigmate era già morto. Mamma lo sognò, nel confessionale, mentre le diceva: "Hai visto perché non ti ho assolto? Se lo avessi fatto Sangineto non avrebbe mai avuto la sua chiesa". E mia madre, da allora, ripeteva a tutti: "Padre Pio è duro quando vuole che si faccia del bene!"...»